

Solennità di Cristo, Re dell'universo (Lc 23,35-43)

L'odierna solennità è ormai giunta al suo 91° anniversario, essendo stata istituita da Papa Pio XI nel 1925, anno giubilare. Nell'enciclica che istituiva la festa il Papa esprimeva un forte desiderio: la speranza «di affrettare il ritorno così necessario per l'umanità, al suo amato Salvatore» (*Quas Primas*).

Possiamo amaramente constatare come questo desiderio non sia diventato una realtà (non è sufficiente una festa per cambiare il cuore degli uomini...). Bisogna ammetterlo: la regalità universale di Gesù Cristo non è evidente. Infatti mentre nella comunità cristiana è spesso ignorata o fraintesa, fuori dalla Chiesa è piuttosto contrastata o negata.

Eppure, il testo della lettera ai Colossesi, che abbiamo appena ascoltato, spiega molto bene perché Gesù Cristo è il re dell'universo: «*Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono*» (Col 1,15-17). Voi capite che per riconoscere che Gesù è il Re dell'universo, bisogna prima credere al mistero della creazione e dell'incarnazione di Dio. Cose tutt'altro che scontate...

Poi c'è un problema «cruciale» da affrontare. Perché Gesù Cristo, il Re dell'universo, colui che è «*l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura*» che «*in lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e sulla terra*» ha fatto un giorno una cosa talmente imprevedibile, inattesa e scandalosa, da mettere fortemente in dubbio la sua regalità. Improvvisamente si è mostrato al mondo intero spogliato di tutto il suo potere, lasciandosi uccidere in modo orribile: nudo appeso a una croce, coronato sì, ma di spine...

Ecco lo spettacolo del re «detronizzato», una sequenza di scherni e di insulti. «*Ha salvato gli altri: salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, l'eletto!* (le autorità religiose d'Israele) [...] *Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!* (i soldati romani) [...] *Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!* (uno dei malfattori che era al suo fianco)».

Per tre volte Gesù è chiamato a mostrare il suo potere di sedicente re dell'universo, attraverso un'azione spettacolare per liberarsi dal supplizio della croce. Tre volte tentato alla fine del suo ministero come tre volte era stato tentato, all'inizio del suo ministero. In effetti nel deserto il diavolo aveva ripetuto per tre volte lo stesso ritornello tentatore: «*Se tu sei il Figlio di Dio ... fai questo*». L'evangelista san Luca è il solo che collega le tentazioni nel deserto a quelle al Calvario: «*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato*». (Lc 4,13).

Il momento fissato è quello della croce. Al Calvario per tre volte dunque il diavolo, attraverso i capi d'Israele, i soldati romani e uno dei due malfattori, tenta di nuovo Gesù per un'ultima volta, in modo da manifestare la sua onnipotenza di Figlio Dio e re dell'universo, salvandosi dalla morte con un gesto eclatante...

Ma Gesù non vuole salvare se stesso. Non vuole tenere la sua vita divina solo per se stesso. Egli è il Figlio di Dio, Re dell'universo, e questa regalità universale comporta l'ardente desiderio di condividere la sua vita divina con me, con te e con tutta l'umanità. Al fine di far trionfare la grandezza e la bellezza dell'amore di Dio.

È proprio sulla croce che Gesù rivela la sua identità di re dell'universo, privato di ogni potere, eccetto «uno»: il potere dell'amore. È ciò che ha misteriosamente capito il secondo malfattore. Questi non si lascia condizionare dalle prese in giro di chi si aspettava azioni spettacolari da parte di Gesù...

Solennità di Cristo, Re dell'universo (Lc 23,35-43)

Egli osservando attentamente il comportamento di Gesù, alla fine ha capito: Colui che liberamente si lascia crocifiggere, pur non avendo fatto nulla di male, e che è lì accanto a me per condividere la mia sofferenza e per offrirmi il perdono dei miei peccati, non può che essere il Figlio di Dio, il re dell'universo. E quindi voglio che sia lui il mio re: *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»*.

È il potere dell'amore di Gesù, Re dell'universo, che attrae gli uomini nel suo regno. Possiamo dire allora che è Gesù stesso che ci ha scelti per regnare con lui, dandoci il suo stesso potere di amare. Il potere di amare come Dio ama... Quale gesto di umiltà e di generosità!

Riconoscere che Gesù è il Re dell'universo, e riconoscerci come suoi "sudditi", comporta la scelta di sottometterci anche noi alla potenza dell'amore di Dio, rinunciando ad ogni sogno di potere e di autoaffermazione a discapito degli altri.

È la scelta che apre la porta alla vera felicità e alla gioia eterna (al Paradiso). Una scelta che possiamo fare in qualsiasi momento. Anche ora, se vogliamo. Così da sentire la voce di Gesù che dice anche a noi: *«In verità, ti dico: oggi con me, sarai in Paradiso»*...